Nel «caos» di San Siro assegnato lo scudetto ?

Ecco il momento degli incidenti in Milan-Juve: Anastasi è a terra colpito dal razzo. Sugli spalti tra il fumo dei petardi si nota lo striscione «Commandos Tigre»

Il teppismo negli stadi: da tifo a provocazione?

Una domenica di violenza a Milano. Violenza assurda se si pensa all'occasione che l'ha scatenata. Una partita di calcio, importante, bella, tra due squadre che l'avevano affrontata con diligenza e generosità. Violenza che si assomma alla violenza ormai di tutti i giorni, quella dei sequestri mafiosi o quella dei picchiatori fascisti.

Le cronache sportive hanno molte volte riferito di analoghi fenomeni di violenza o di teppismo sportivo. Napoli, ad esempio, dove decine di tifosi rischiarono la vita nel tentativo di scavalcare una cancellata, dove tafferugli coinvolsero in egual numero forze di polizia e teppisti. L'occasione era pure allora una partita di calcio, all'inizio di un Torneo internazionale di trascurabile valore agonistico. Milano come Napoli, Firenze, Roma o Torino. Il teppismo negli stadi non può più trovare solo motivazioni di carattere pseudo-sociologico. Non è più questione di cancellare con la vittoria della squadra preferita le «frustrazioni» della propria vita, «frustrazioni» che si chiamano poi in termini più concreti disoccupazione, miseria, ignoranza, isolamento. La partita di calcio e il tifo non sono poi più le valvole di sfogo di una folla repressa da un modo di vivere, di lavorare soffocato e condizionato dalle distorsioni e dalle contraddizioni della nostra società.

Di fronte ad un Paese che chiede ormai sempre più vivacemente di partecipare alla vita democratica, che affronta coscientemente lotte decisive per lo sviluppo della società, diventa sempre più difficile abbinare meccanicamente divertimento ed evasione, tifo a fuga nevrotica. Diventa a questo punto difficile anche riversare tutte le accuse su un mondo sportivo degenerato, su un calcio spettacolo che ha pure generato fenomeni di divismo o di fanatismo. Ricordiamo i tuffi nelle fontane romane quando l'Italia, in una partita dei campionati del mondo del Messico, battè la Germania. Ricordiamo Ascoli pavesata di migliaia di bandiere per la promozione della squadra. Ma erano, quelle, manifestazioni di tifo accresciuto al parossismo, incredibile nella misura in cui apparivano del tutto slegate dalla realtà del Paese, immerse piuttosto in un clima di artificiosa tensione emotiva.

Questi certo i prodotti di una dimensione dello sport, e del calcio in particolare, distorta dalla logica del guadagno, della pubblicità, dell'industria. Così come sono frutti di questo calcio miliardario l'invasione di campo, il calcio-mercato, i mortaretti.

Ma a Milano si è andato oltre. Il mortaretto non è stato strumento di esultanza inconsulta, è diventato un'arma, una provocazione.

Una notizia, trascurata forse in parte, di fronte ad Anastasi trasportato fuori in barella o ad altri episodi avvenuti brutalmente tra gli spalti e il campo riferisce che, all'ingresso dello stadio sono stati sequestrati circa duecento tra mazze, spranghe, catene, coltelli. La cronaca dettagliata degli avvenimenti riferisce in aggiunta che in tribuna si sono visti squainare coltelli e volare mazze d'ogni tipo.

A Napoli, alcuni mesi fa, avvenne qualcosa di simile. Ma allora si individuò l'origine dei fatti. Un raduno fascista aveva sguinzagliato intorno al San Paolo decine di provocatori professionali. Anche allora gli incidenti furono gravi. La provocazione, manifesta, venne denunciata dai compagni di Napoli. La notizia delle 200 mazze e spranghe, quanto è ancora una volta arrivato in campo, ci fa sospettare che a Milano si sia verificato qualche cosa che ricorda Napoli: gruppi organizzati di teppisti. Che due club milanisti («Commandos tigre» e «Fossa dei leoni») siano stati espulsi dalla società non può bastare a qualificare quei teppisti. La provocazione ha l'aria di essere più grave e di venire da più lontano, di essere una componente di quel clima di tensione che i gruppi reazionari e le forze eversive cercano da diversi anni di instaurare nel Paese.

Oreste Pivetta

Franchi: «Emarginare i gruppi apportatori di violenza»

FIRENZE, 10

«Io credo che quanto accaduto ieri a San Siro sia un riflesso di violenze che accadono non soltanto sui campi di gioco» ha detto il Presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio dott. Artemio Franchi.

«Si tratta — ha detto ancora Franchi — e bene continuare a ripeterlo, di «una semplice partita di calcio» e vorrei che questa frase fosse scritta in tutti gli stadi. Disgraziatamente la «semplice partita di calcio» va trasformandosi in qualcosa di diverso. In passato c'era una violenza episodica mentre quella di ora ha la caratteristica di esser quasi preordinata. Perche, ad esempio, gli oggetti che sono stati scagliati, indubbiamente da una minoranza, anche se ugualmente pericolosa, non sono oggetti che si portano abitualmente andando a vedere una partita di calcio.

«Come si può trovare una soluzione? Non certo nelle nostre sanzioni, previste da un regolamento, non nella forza pubblica che non ha modo di intervenire in questi casi. Si tratta di un problema di educazione. Tornare all'espressione della "semplice partita di calcio". I giocatori in campo, anche se l'arbitro sbaglia ed è molto da vedere se sbaglia o no, lo accettino senza le drammatiche scene che si son viste ieri e che si vedono sempre.

Franchi ha proseguito dicendo che le organizzazioni dei tifosi, i club, «ora un po' sotto accusa» potrebbero rappresentare un aiuto perche la gran massa di questi giovani dovrebbero aiutarci ad emarginare questi pochi gruppi che, in definitiva, non gettano solo degli oggetti in campo, non fanno solo dei danni alla societa o provocano dei pericoli agli spettatori, ma rischiano di uccidere questo fenomeno del calcio che è un fenomeno che a grande parte della nostra gente piace.

Ed è di questo tipo di collaborazione che abbiamo bisogno, perche non si può far certo delle perquisizioni alle persone che entrano negli stadi.

I mezzi delle leggi normali dello Stato e delle leggi normali dello sport non ci servono se non c'è la convinzione, in tutti gli attori, dai giocatori in campo, ai dirigenti, agli allenatori, che dovrebbero smetterla tutte le volte che perdono una partita di dare la colpa a tutti meno che alla loro squadra, e nella gran parte del pubblico che ci dovrebbe aiutare ad emarginare questi pochi, fortunatamente pochi violenti».

Le «papere» di Barbaresco

MILANO, 10.

L'allenatore del Milan, Gustavo Giagnoni, ha così commentato l'arbitraggio di Barbaresco: «L'intenzionalità del fallo di Sabadini era molto discutibile. E' strano che quest'arbitro, che una volta non vide una rete del Torino sul campo della Samp e che quest'anno non ha rilevato ad Ascoli che un ragazzino ha ricacciato fuori porta un tiro di Savoldi, qui a San Siro non abbia avuto esitazioni nell'assegnare il rigore alla Juve».

Domani la decisione per gli incidenti di Milano

Dalla nostra redazione

MILANO, 10.

Dopo gli incidenti, la previsione di quello che accadrà. Una previsione che sembra abbastanza semplice. Alla Juventus verrà concessa partita vinta per 2-0, il campo del Milan verrà quasi certamente squalificato. C'è un precedente, quello di Napoli-Milan, il 20 dicembre del 1970. Il Milan stava vincendo per 1-0, quando a 3' dalla fine l'attaccante rossonero Silvano Villa venne colpito da due petardi, riportando ferite ed ustioni. La partita venne assegnata al Milan per 2-0, il campo del Napoli venne squalificato per una giornata.

Domenica a San Siro si è andati ben oltre il petardo e il mortaretto. Il giudice della Lega calcio dovrebbe tener conto unicamente di quanto è avvenuto in campo, così come riferirà l'arbitro Barbaresco nel suo rapporto. Per quanto benevolo possa essere l'arbitro, si potrebbe comunque prevedere un inasprimento della sanzione rispetto a quella che ha colpito il Napoli. Due giornate dunque invece di una, così che non si giochino a San Siro Milan-Roma e Milan-Inter.

Ma si potrebbe tener conto di un altro problema. E' accertata la responsabilità oggettiva del Milan? Fino a che punto cioè arriva la responsabilità della squadra rossonera negli incidenti avvenuti a S. Siro? O, in altro modo, si possono considerare tifosi del Milan i teppisti che hanno sparato mortaretti in campo?

La risposta andrebbe a giustificazione del Milan, ma difficilmente il giudice sportivo ne terrà conto. Se non altro per il timore di introdurre un precedente che solleverebbe poi in finite contestazioni e polemiche.

Un altro provvedimento potrebbe riguardare infine il giocatore Longobucco, che ha colpito con un pugno il rossonero Gorin. Sempre che ovviamente Barbaresco o uno dei guardalinee abbia annotato nel suo rapporto il grave episodio.

g. m. m.

La Juventus ancora saldamente al comando del massimo campionato

La Lazio annaspa ma resiste mentre Roma e Milan cedono

Boniperti non esclude che saranno presi provvedimenti nei confronti di Longobucco che ha colpito con un pugno il rossonero Gorin - Regolare il gol di Cordova - Alla Fiorentina, battuta dal Bologna, oggi o domani si decide la sorte di Rocco - In coda lotta serrata per la salvezza

Il risultato di San Siro (resti il 2-1 del campo o diventi il 2-0 a tavolino contro il Milan in seguito ai gravi incidenti) chiude probabilmente il capitolo della lotta per lo scudetto da parte dei rossoneri di Giagnoni. Domani si conosceranno, comunque, le decisioni del giudice della Lega, avv. Barbè, il quale prenderà i provvedimenti in base al referto dell'arbitro di Milan-Juve, Barbaresco. Può darsi che si tenti ancora di minimizzare come può darsi che si usi il pugno duro e che i rossoneri si vedano costretti a giocare in campo neutro gli incontri con la Roma (23 febbraio), il «derby» con l'Inter (9 marzo) e, forse, anche quello con il Torino (23 marzo). Chissà? Comunque il campionato appare compromesso per colpa di una pattuglia di teppisti (gli incidenti sono nati dalla parte della curva dove campeggiava lo striscione «Commandos Tigre»), perchè il Milan, dopo il rigore realizzato dal bianconero Damiani, aveva ancora 20' dinanzi a sé per raddrizzare il risultato e raddrizzare il risultato poteva significare tutto un altro corso per il torneo. Invece le possibilità dei rossoneri sono state vanificate dall'uscita di Anastasi, colpito da un razzo, e dal ripetuto lancio di oggetti in campo: apparso chiaro che l'incontro sarebbe stato perso a tavolino è logico che i giocatori abbiano tirato a campare sino al fischio finale.

Salvo qualche eccezione i resoconti di questo confronto, sul quale erano puntati tutti gli occhi delle inseguitrici della Juve, parlano di rigore molto discutibile e la moviola, per suo conto, non ha affatto chiarito i dubbi, semmai li ha ancor più avvalorati mostrando che il fallo di Sabadini su Damiani è stato del tutto involontario, e che la posizione dei piedi tanto dello juventino quanto del rossonero, era di qualche centimetro fuori dell'area. Non si capisce poi perchè il signor Barbaresco non abbia avvertito la sensibilità di consultare il guardalinee, date le reiterate proteste dei giocatori. E ancor meno si capisce come arbitro e guardalinee (che pure doveva essere lì a due passi) non si siano accorti della «carezza da 12 punti» di Longobucco a Gorin. Certo errare umanum est, ma qui si è errato davvero grosso. A proposito di questo riprovevole episodio, Boniperti interpellato da alcuni giornalisti, ha dichiarato che la società prenderà in esame il comportamento del difensore bianconero e non è escluso che vengano presi seri provvedimenti. In altra parte della pagina parliamo più diffusamente degli incidenti. Qui torniamo al campionato come fatto... tecnico.

Alla luce di quanto accaduto la Juve resta sempre salda al comando della classifica, vede sfoltita la «muta» delle inseguitrici, e se il vantaggio sulla Lazio resta immutato, è pur vero che già da domenica prossima esso potrebbe aumentare: i bianconeri giocano in casa contro il pericolante Varese, mentre i biancazzurri tornano su un campo che «scotta», a Genova contro la Samp. In poche parole, il calendario pare giocare a tutto favore della capolista, che si trova anche migliori carte in mano visto l'attuale precario stato di forma dei campioni d'Italia. Se è vero che contro il Vicenza mancavano ai laziali due pedine valide, quali Garlaschelli e Re Cecconi, è altrettanto vero che Chinaglia è apparso ancor più in fase involutiva e che D'Amico ha smarrito buona parte del suo «genio» persino negli incontri casalinghi.

Torino, Napoli, Inter e Bologna non demordono, sono sempre a un tiro di schioppo, pronte ad approfittare di qualsiasi passo falso della coppia di testa. E tutto è possibile, perchè alla dirittura di arrivo mancano ancora 13 giornate.

L'altro incontro di cartello, che vedeva di fronte Napoli e Roma, nel «derby» del centrosud, ha rilanciato i partenopei nell'alta classifica e relegato i giallorossi a centroclassifica (in compagnia della Fiorentina battuta a Bologna da un gol del capocannoniere Savoldi, il che rimette in discussione la permanenza di Rocco alla guida dei «viola». Oggi o domani ci sarà un «vertice» fra dirigenti e allenatore per un esame della situazione che potrebbe anche sfociare in un divorzio con il «Paron»). Ma anche in questo incontro non è mancato l'episodio dubbio: Cordova aveva segnato, nella ripresa, pareggiando il gol di Rampanti del primo tempo, una rete stupenda. Ma l'arbitro Menicucci (lo stesso che annullò la rete di Prati col Milan — che avrebbe portato la Roma in vantaggio — alla quarta di andata), su segnalazione del guardalinee, ha annullato per presunto fuori gioco di Curcio. E la moviola ha confermato, puntualmente, quanto questo fuori gioco fosse presunto e come il gol di Cordova fosse validissimo. Certo è che, a prescindere dalla dubbia decisione arbitrale, la Roma non è stata all'altezza del compito. Attenuante non l'aver potuto disporre di un difensore del calibro di Peccenini, ma anche errore di Liedholm l'aver sostituito, nella ripresa, Di Bartolomei con Curcio, togliendo una pedina al filtro di centrocampo, essenziale in una partita che non si doveva perdere.

E così il campionato si è diviso in due tronconi, perchè in coda la situazione si è fatta ancor più inzarbugliata. Sempre sette squadre nel «fazzoletto» di quattro punti: Cesena (14); Ternana, Varese, Cagliari e Samp (12); Vicenza (11) ed Ascoli (10). Ma un passo avanti lo hanno fatto Ternana e Varese, tornando al successo, i rossoverdi sul Cesena — dopo 4 turni che non vincevano: dal 5 gennaio, vittoria sull'Ascoli per 1-0 —, e i varesini sulla Samp, dopo ben sette turni (dall'8 dicembre, vittoria sull'Ascoli per 3-1). Forse la subitanea battuta d'arresto potrebbe venire fin da domenica prossima, perchè sia Ternana che Varese sono impegnate fuori casa, rispettivamente con la Juve e con il Cagliari: insomma lotta sempre a coltello per uscir dalla spirale della retrocessione. Non c'è che dire, ogni domenica riserva delle sorprese, anche se il livellamento dei valori resta pur sempre il dato fondamentale, testimoniato, dalle 14 reti realizzate, solo due in più della scorsa settimana!

Giuliano Antognoli

AIC: le richieste alla Federcalcio

MILANO, 10.

Sotto la presidenza dell'avv. Campana si è riunito stamane il Consiglio direttivo dell'AIC (Associazione italiana calciatori), che ha formulato un «pacchetto» di richieste fra le quali nuove norme sui trasferimenti, modifiche nei rapporti fra giocatori e società, istituzione di una sorta di «salario garantito», inserimento dei calciatori in organi federali e di Lega. Circa i trasferimenti è stato deciso di proporre alla Federazione che le liste rimangano aperte sino al 30 novembre e che i contratti debbano essere sottoscritti contestualmente dalle due società interessate e dal giocatore per accettazione.

Campana ha anche detto che l'AIC insisterà per lo scandalo per inattività dei professionisti e sempre.

Sedici i convocati

Il laziale Pulici e il giallorosso Conti nella «Under 23»

Anche Ghedin e D'Amico i «viola» Casarsa e Guerini e Garritano della Ternana nella lista

In vista del prossimo incontro che la «Under 23» dovrà disputare nei quadri della Coppa Europa, il commissario tecnico Bernardini ha convocato per domani, al centro tecnico federale di Coverciano (ore 13) i seguenti giocatori: Calloni (Milan), Casarsa e Guerini (Fiorentina), Conti (Roma), D'Amico, Pulici, Ghedin (Lazio), Danova e Orlandi (Cesena), Gentile, Scirea (Juventus), Garritano (Ternana), Gorin (Vicenza), Pecci (Bologna), Mozzini e Graziani (Torino).

Gli azzurrabili domani, alle ore 15, allo stadio di Pistoia incontreranno in amichevole la squadra svizzera del Chiasso.

Dando uno sguardo alla rosa dei convocati ci si rende conto che il c.t., a differenza della squadra dei maggiorenni, dà ancora fiducia allo straordinario maggioranza dei giocatori che persero contro l'Olanda. Rispetto a quella gara mancano solo gli infortunati (Maldera, Della Martira, Massimelli, Boni). E Bernardini, giustamente, punta su questo gruppo poichè oltre che ad essere il meglio che offre il nostro vivaio, siamo alla presenza di alcuni elementi come Pecci, Scirea, Graziani, D'Amico, Gentile in possesso di numerose qualità tecnico agonistiche.

Alla prima uscita ufficiale contro la «Under 23» dell'Olanda, la nostra rappresentativa perse per 3 a 2 dimostrando però di possedere numerose chances anche se qualcuno come Massimelli, dopo una mezz'ora di gioco, mostrò la corda. Ora, non sappiamo con quale formazione Bernardini intenda affrontare il Chiasso, ma visto che Guerini fa parte della rosa, tutto fa ritenere che il c.t. farà giocare il viola nel ruolo di mediano destro al posto dell'infortunato Boni della Sampdoria, mentre nel ruolo di interno in coppia con il bolognese Pecci, dovrebbe giocare il laziale D'Amico.

Sempre dando uno sguardo alla rosa dei convocati, ci si può rendere conto che Bernardini, per quanto riguarda i portieri, è stato costretto a convocarne due fuori quota: Pulici della Lazio, ha 30 anni, Conti della Roma ne ha 25. I due estremi difensori sono i più in forma del campionato insieme a Zoff.

Ricapitolando si può dire che la probabile formazione dovrebbe essere la seguente: Pulici; Gentile, Ghedin (Mozzini), Guerini, Mozzini (Danova); Scirea; Graziani, D'Amico, Calloni, Pecci, Garritano.

l. c.

Concluso il torneo giovanile internazionale di calcio

Il «Viareggio» al Napoli (Lazio sconfitta per 2-1)

Ai magiari dell'Ujpest, che si è rivelata una delle migliori compagini un meritato terzo posto grazie alla vittoria riportata sul Kickers (4-1)

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 10.

Gli «scugnizzi» napoletani, sovvertendo ogni pronostico, hanno vinto la XXVII edizione del Torneo internazionale di Viareggio. I partenopei si sono assicurati il successo battendo la Lazio per 2 a 1, dopo essere stati in svantaggio di un gol fino al 13' del secondo tempo.

Una vittoria più che meritata quella dei napoletani che, a differenza dei biancazzurri, hanno sfoderato una grinta ed una tenuta di gara veramente encomiabile. I partenopei hanno vinto il «Viareggio» per merito del terzino Parasmo, che ha segnato il gol del pareggio e della mezz'ala Jovino che ha realizzato un gol con un tiro da fuori area a seguito di un calcio d'angolo.

Un successo che premia la volontà profusa da questa giovane compagine che solo in questa partita, allo scopo di rafforzare il pacchetto difensivo, ha schierato Punziano che ha già esordito in prima squadra. Per suo conto la compagine di Carosi, a nostro avviso, ha commesso una lunga serie di errori, il primo dei quali quello di ritenersi già sicura vincente dopo il gol segnato da Apuzzo poco dopo la mezz'ora del primo tempo.

Rete molto dubbia poichè il centravanti laziali, al momento di ricevere il pallone da Castellucci, si trovava sul filo del fuorigioco. Sala che l'arbitro Michelotti di Parma (che alla fine è stato premiato con il fischietto d'oro quale migliore arbitro della stagione 1973-74) non ha esitato a convalidare il gol poichè, prima di puntare il dito sul centro del campo, ha guardato il segnalinee che è rimasto impalato convalidando così il gol di Apuzzo. Ed è stato a questo punto che la compagine biancazzurra avrebbe dovuto fare un nuovo sforzo per assicurarsi il risultato. Invece i laziali, come avevano fatto nel corso di questo massacrante torneo, hanno cambiato tattica, dal gioco offensivo sono passati a quello difensivo cercando di colpire i napoletani con azioni di contropiede.

Un gioco che non ha approdato ad alcun frutto poichè i napoletani dopo un primo momento di giusta demoralizzazione hanno trovato la forza di reagire: hanno sostituito la mezz'ala Grotta con Scanduzzi che è più portato al gioco di attacco e al 13' sono riusciti a raggiungere la parità con il terzino Parasmo che ha trovato in Avigliano un valido aiutante: sul tiro del terzino il portiere laziale è solo riuscito a toccare il pallone ma non ad evitare che questo finisse in rete.

Dopo questo momento l'iniziativa è passata in mano ai napoletani, che come abbiamo accennato, al 27' sono andati in vantaggio con Jovino che ha segnato con un gran tiro da fuori area.

I giovani ospiti dell'Ujpest, allo stadio dei Pini, prima dell'incontro Lazio-Napoli, hanno battuto per 4 a 1 i tedeschi del Kickers confermando quanto già avevamo detto nel corso del torneo e cioè che riescono a dar vita ad un ottimo gioco corale e che si sarebbero meritati di disputare la finale con la Lazio. I viola dell'Ujpest si sono portati in vantaggio con il centravanti Schumann. I tedeschi hanno pareggiato al 24' con Bihn ma sei minuti dopo il terzino Sarlos ha riportato i magiari in vantaggio. Nella ripresa al 26' Sarlos ha nuovamente centrato la rete di Schmidt e al 28' Schumann ha portato a quattro i gol per l'Ujpest che si sono così assicurati un meritato terzo posto.

Ed ecco, infine, le note relative a Napoli-Lazio: NAPOLI: Fiore; Scarpitti, Parasmo; Masiello, Punziano, Zambon; Bacchiocchi, Armidoro, Grotta (Scanduzzi al 44' del primo tempo), Jovino, Coco; LAZIO: Avigliano; Tinaburri, Cremaschini; Amato, Di Chiara, Rosati; Giordano (Lombardozzi al 23' del secondo tempo), Ceccarelli, Apuzzo, Manfredonia, Castellucci. ARBITRO: Michelotti di Parma. MARCATORI: al 33' del primo tempo Apuzzo; nella ripresa al 13' Parasmo, al 27' Jovino.

In tribuna d'onore il CT Bernardini, i tecnici della nazionale Bearzot, Vicini e Valcareggi.

Loris Ciullini

Continua l'agitazione dei dipendenti CONI

Le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL del CONI, riunite con le proprie strutture, nel prendere atto della compatta astensione dal lavoro (95 per cento), «vogliono ribadire che lo sciopero non è stato finalizzato al "blocco del Totocalcio", dimostrando con ciò un alto senso di responsabilità, ma è una protesta nei confronti dell'Amministrazione per costringerla al rispetto della piattaforma rivendicativa, concordata liberamente nel novembre 1973, ribadita nel novembre 1974 e a tutt'oggi disattesa».

«I sindacati aziendali, nel denunciare il comportamento antisindacale dell'Amministrazione (sostituzione del personale in lotta con estranei all'Ente), ribadiscono la maturità dei lavoratori del CONI che, con la loro responsabilità, hanno evitato incidenti».

«La massiccia azione di sciopero, a conferma della validità delle richieste, ha indotto l'Amministrazione a convocare le organizzazioni aziendali e le Federazioni parastatali CGIL, CISL e UIL».

«I lavoratori del CONI mantengono lo stato di agitazione e si riservano di continuare la lotta nelle forme che verranno stabilite di volta in volta».

Serie B: mentre sale alla ribalta il Como

Il Perugia si laurea «campione d'inverno»

Avanzano Palermo e Catanzaro - Deludono Foggia e Genoa - Il Pescara «tiene» - Due punti d'oro per la Samb - Clamorosa impennata del Brindisi

Si era parlato di «operazione sorpasso» da parte del Verona, o quanto meno di riaggancio della squadra scaligera al meraviglioso Perugia. E le premesse c'erano. Ma non si è verificato niente di tutto questo, anzi, il Verona è addirittura crollato in casa sotto i colpi secchi, precisi e inesorabili del Como.

E fermiamoci un attimo su questo Como. Aveva disputato un brillante campionato nella stagione scorsa, ma poi se ne era parlato poco. Sembrava indebolito, in questa stagione, rispetto al campionato scorso. E tuttavia Marchioro, che va confermandosi come uno dei giovani tecnici più interessanti, aveva continuato a lavorare con tenacia, con sagacia, in profondità: all'ombra dell'esperienza di Correnti aveva saputo tirar su un Tardelli che adesso molte squadre della massima divisione tengono costantemente in osservazione, e la squadra aveva ritrovato quel suo equilibrio di gioco e di comportamento che, un po' per volta, ha riportato il Como in una zona di classifica non solo assai tranquilla, ma sufficientemente prestigiosa.

Ora è venuto il trionfo di Verona. E Garonzi, che aveva ricevuto molte feste allo stadio, non ha retto oltre il primo tempo: di fronte allo spettacolo che i comaschi offrivano, di fronte allo sfaldamento progressivo del suo «squadrone», si è alzato e se ne è andato, abbastanza corrucciato.

Applausi al Como, dunque, e un occhio particolare per il proseguo del campionato. Fra l'altro il Como col suo netto successo ha messo a nudo quelle magagne del Verona che si intuivano, ma che fin qui erano state nascoste abbastanza bene.

E applausi anche al Perugia che a Novara, malgrado l'assenza di Curi e Vannini, e del difensore Petraz, ha presentato in campo una formazione tranquilla e per niente squilibrata dalle assenze. I sostituti si sono degnamente battuti, soprattutto Picella, la geometria della manovra ha funzionato alla perfezione dopo un breve, iniziale sbandamento. E questo è merito di Castagner. Il Novara, da parte sua, non ha demeritato e la partita, condotta sul filo dell'equilibrio, ha provocato un leggero malore al sensibile Seghedoni al quale giungano i nostri affettuosi auguri.

Unitamente al Verona è crollato anche il Brescia sul campo del Parma. Un crollo un po' imprevisto. E pertanto adesso la situazione è questa: il Perugia, che poteva uscire malconcio da questo turno, non solo si è laureato campione d'inverno, ma ha portato a due punti il suo vantaggio sul Verona, a cinque sull'accoppiata Brescia e Novara, a sei su Palermo e Catanzaro che, come era prevedibile, a diretto confronto, non sono andati oltre il pareggio. Un pareggio senza reti, piuttosto squalliducciò.

Palermo e Catanzaro, dunque, minacciosamente alle spalle del Brescia e del Novara, un Como che incalza, un Pescara che, contro l'Atalanta, ha perso la battuta, ma che tuttavia non può considerarsi tagliato fuori. E' piuttosto, come andiamo sostenendo, che l'Atalanta, con la cura Picciol, sta ritrovando pian piano se stessa e alle avversarie, ormai, concede poco o niente.

Insomma un bel campionato, combattuto e ricco di colpi di scena. Peccato che non riescano, proprio non riescano a riscattarsi squadre come il Foggia, che si è fatto imporre in casa un altro malinconico pareggio dalla Reggiana (che Di Bella sta cercando di tirar su con molta accortezza) e il Genoa che, parimenti, malgrado le innovazioni portate da Simoni, ha dovuto accontentarsi del pareggio casalingo con l'Avellino, scampando, fra l'altro, anche un calcio di rigore con Bertolo.

E' andata male all'Alessandria sul terreno della Sambenedettese. Il lungo ostruzionismo dei piemontesi è stato alla fine punito da un calcio di rigore che Berta non ha sbagliato. Due punti d'oro per la Sambenedettese.

Clamorosa l'impennata del Brindisi che, con Renna in panchina, è tornato alla vittoria: ma bisogna anche dire che ha trovato sulla sua strada un Arezzo assai distratto.

E' caduto male, invece, il Taranto sul campo di Ferrara. La Spal lottava con disperazione, il Taranto rispondeva senza mostrare fermezza, ed è stato regolarmente punito. E' quel che maggiormente deve impensierire Mazzetti e la constatazione che la sua squadra prende troppi gol.

Michele Muro

Giovane francese, dinamico, efficiente, conoscenza dell'inglese, tedesco, spagnolo, italiano, cerca occupazione.

Scrivere: M. Fabien, PONTHIEUX, 159; chaussée St. Pierre - 80000 AMIENS (France).

NOVITA'
dr. Knapp
Dopo il cachet ora anche la
CAPSULA Dr. KNAPP
contro dolor di denti dolor di testa e nevralgie
Nell'uso seguire attentamente le avvertenze.

dolori reumatici
la Pomata Thermogène favorisce l'eliminazione del dolore.
POMATA THERMOGÈNE
D. Reg. 6231 D. P. 8095/S.A.B.G.